

# FESTIVAL DEL DIRITTO

## I TEMI E IL PROGRAMMA

Il Sole **24 ORE**

Giovedì 18 settembre 2008 - [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

**Il confine.** Mandato sofferto sulle scelte fra vivere e morire **Pag. 36**

**L'interprete.** Le garanzie individuali pagano un sistema disordinato **Pag. 37**

**La famiglia.** L'affidamento condiviso non impedisce la guerra coniugale **Pag. 37**



Nelle migliori librerie

Alfredo Alocci

### In mare con l'Avvocato

GIANNI AGNELLI RACCONTATO DAL SUO EQUIPAGGIO  
Presentazione di Margherita Agnelli de Pahlen

Pagg. 120 - € 16,00

www.ilssole24ore.com

Gruppo **IL SOLE 24 ORE**  
La cultura dei fatti. [www.shopping24.it](http://www.shopping24.it)

### SCIENZA

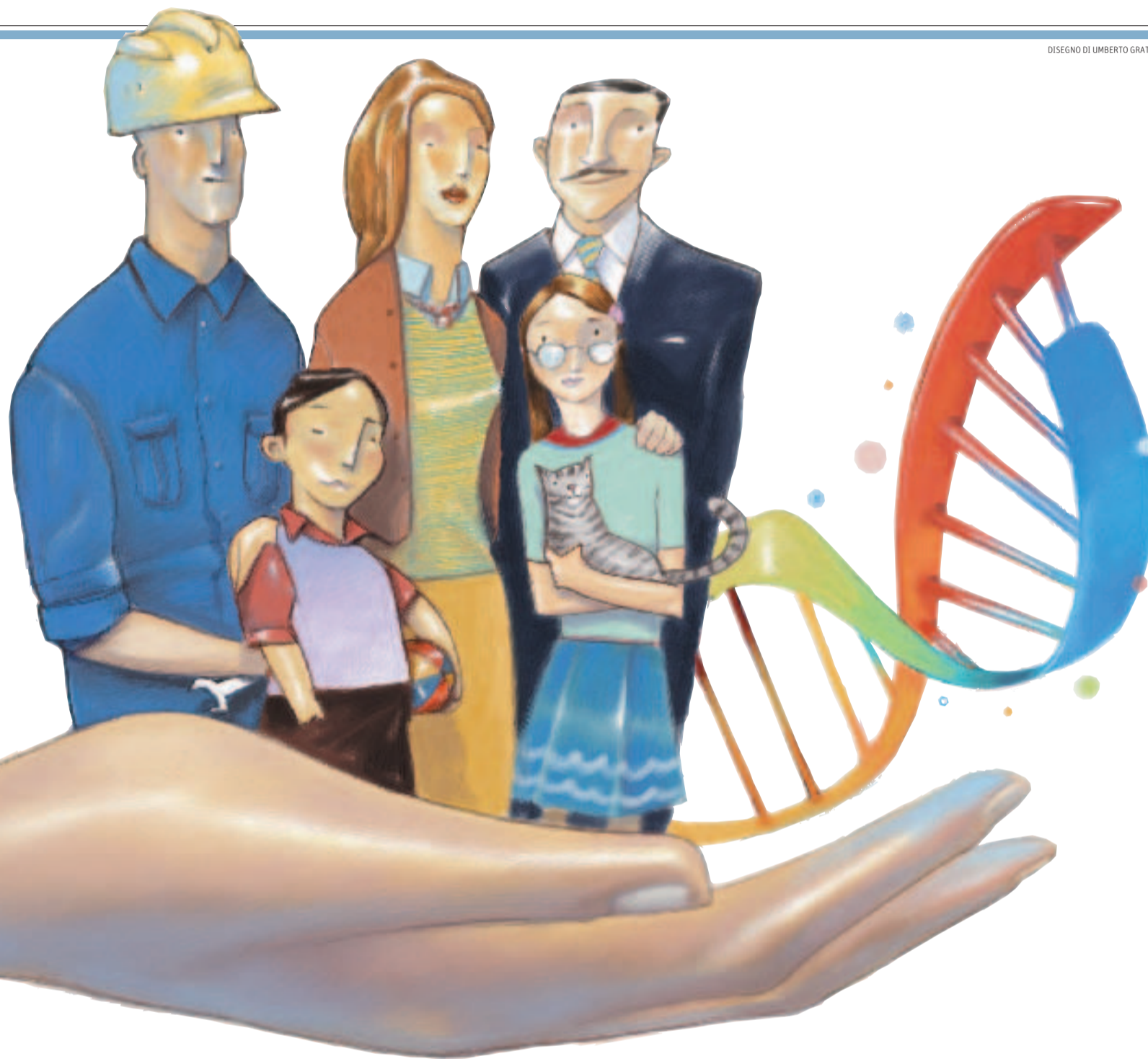
**Le deleghe alla tecnologia ridimensionano la politica**

### NATURA

**Le indicazioni su nascita e morte non sono più scontate**

### DIGNITÀ

**Il ruolo dell'individuo e la considerazione dei legami sociali**



DISEGNO DI UMBERTO GRATI

**La legge e la vita.** A Piacenza dal 25 al 28 settembre si svolgerà la prima edizione del Festival del diritto

## L'invadenza delle regole

Dalla cronaca sollecitazioni continue non solo per addetti ai lavori

di **Stefano Rodotà**\*

Basta dare un'occhiata, in un giorno qualsiasi, alla prima pagina di un qualsiasi quotidiano per rendersi immediatamente conto di quanto il diritto sia presente nelle vicende che riguardano la vita quotidiana. Nomi come quelli di Piergiorgio Welby o di Eluana Englaro non evocano soltanto drammi individuali: riguardano in generale il diritto di morire con dignità. Formule astratte, come

essere sotto l'occhio del diritto. Ma fino a che punto, e in che modo, può spingersi quello sguardo? Qual è la misura giuridica rispettosa del diritto di ciascuno di governare in libertà e responsabilità la propria vita? Non sono interrogativi soltanto italiani. Percorrono il mondo, e il rapporto tra la vita e le regole è ormai uno dei grandi temi che segnano il nostro tempo.

Tutto questo esige una nuova riflessione sul diritto, non più visto come tecnica esclusiva, appannaggio d'un ceto chiuso di giuristi, inaccessibile dal cittadino comune, strumento che il legislatore può maneggiare in modo discrezionale, per non dire arbitrario. Quando è in gioco la vita, vi è un limite che lo stesso legislatore non può valicare e un diritto d'ogni persona che non può essere cancellato. Lo dice con chiarezza l'articolo 32 della Costituzione quando, parlando della salute e dunque della vita nel suo insieme, stabilisce che «la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Quando si giunge al nucleo duro dell'esistenza, alla necessità di rispettare la persona umana in quanto tale, siamo di fronte all'indicibile. Nessuna volontà esterna, fosse pure quella coralmemente espressa da tutti i cittadini o da un Parlamento unanime, può prendere il posto di quella dell'interessato.

Questa è quasi una nuova dichiarazione di habeas corpus, una autolimitazione del potere. Viene ribadita, con forza moltiplicata, l'antica promessa che il re inglese, nella Magna Charta del 1215, fa ad ogni uomo libero:

«non metteremo né faremo mettere la mano su di lui, se non in virtù di un giudizio legale dei suoi pari e secondo la legge del paese». Il corpo intoccabile diviene presidio di una persona umana alla quale «in nessun caso» si può mancare di rispetto. Il sovrano democratico, l'assemblea che votò la Costituzione, rinnova la sua promessa di intoccabilità a tutti i cittadini.

Alle «questioni di vita» è dedicato il primo Festival del diritto, che si terrà a Piacenza dal 25 al 28 settembre. Ma non è soltanto alla vita biologica e alle vicende del corpo che si guarda. La vita è anche il legame sociale con gli altri, il rapporto con i poteri, la condizione economica in cui ciascuno si trova. L'«esistenza libera e dignitosa», di cui parla l'articolo 36 della Costituzione, esige una retribuzione adeguata, dunque un'idea del lavoro che non lo riduca a pura relazione mercantile. Torna qui la parola «dignità» che, come il riferimento alla persona, appare a qualcuno portatrice di una pericolosa ambiguità. Ma queste sono le parole alle quali ricorrono intensamente le costituzioni e i grandi documenti internazionali dell'Unione europea. Con i problemi posti da quei riferimenti bisogna misurarsi apertamente, non scansarli con una mossa di fastidio o di superbia intellettuale.

Vita libera e dignitosa, dunque. E sicura? Intorno al tema della sicurezza si sono venute addensando, negli ultimi anni soprattutto, non solo le strategie di chi, attraverso la sicurezza, intende rafforzare la libertà delle persone, ma soprattutto

### La guida alla manifestazione

#### IL CALENDARIO

Il Festival si svolgerà a Piacenza da giovedì 25 settembre a domenica 28 settembre. Per informazioni è possibile collegarsi al sito [www.festivaldelldiritto.it](http://www.festivaldelldiritto.it)

telefonare ai numeri 0523-492163 oppure 0523-330875. Gli eventi principali saranno anche trasmessi in streaming su [www.piacenzasera.it](http://www.piacenzasera.it)

#### I FORMAT

Parole chiave: affrontano le problematiche attuali della scienza giuridica. Focus: esperti e professionisti dibattono, anche a partire da casi

controversi, i dilemmi etici e giuridici della società contemporanea. Istruzioni per l'uso: seminari su temi legati all'esercizio delle professioni legali

#### I LUOGHI

Tutti gli appuntamenti del Festival si svolgeranno in sedi del centro storico di Piacenza, da palazzo Gotico a piazzetta Pescheria, dall'auditorium S. Ilario a palazzo Galli, dal teatro

dei Filodrammatici a quello municipale. Interessata direttamente da numerosi incontri anche la sede principale dell'Università cattolica

#### L'ORGANIZZAZIONE

L'ideazione e progettazione del Festival è stata della casa editrice Laterza in collaborazione con il Sole 24 Ore. L'organizzazione è affidata al tandem tra comune di

Piacenza e LaterzaAgorà, mentre tra i promotori figurano il Politecnico e l'Università cattolica di Milano e la Regione Emilia Romagna. Tre gli sponsor: Veolia, Enel ed Eni

quelle che la usano come pretesto per un progressivo scivolamento verso una società del controllo, della sorveglianza, della selezione sociale. Una deriva inarrestabile, come qualcuno teme? O, anche attraverso una reinvenzione della privacy, possiamo mantenere le condizioni necessarie per l'esercizio delle libertà individuali e collettive? Non si tratta soltanto di assicurare garanzie alla vita privata, ma di rendere possibile la stessa sopravvivenza della democrazia.

Qui, come nelle questioni del nascere e del morire, un ruolo essenziale è giocato dalla tecnologia e dalla sua continua spinta al cambiamento. Compiono così, con intensità mai prima conosciuta, le relazioni tra natura e cultura, le deleghe alla tecnologia come soluzione d'ogni problema (e come definitivo impoverimento della politica?), l'attraversamento di frontiere che ci porta verso il transumano e il post-umano.

Queste sono le vie che saranno percorse durante le giornate del Festival. I giuristi non lo faranno da soli. Al contrario. Biologi e filosofi, sociologi e politici non saranno «ospiti», scelti per rendere più scintillante una vetrina. Sono ormai gli interlocutori indispensabili per definire il rapporto tra diritto e vita, soprattutto per segnare i limiti del diritto, dunque la specificità stessa della regola giuridica. Più che un dialogo, allora. Proprio la vita, con le sue mille esigenze e sfaccettature, consente di reinventare pienamente il diritto nella cultura del suo tempo.

\* Responsabile scientifico del Festival del diritto

INTERVISTA Livia Pomodoro

## «Giudizi difficili in una società frammentata»

Giovanni Negri

Livia Pomodoro, unica donna alla guida di uno dei grandi tribunali italiani, quello di Milano, osserva da un punto di vista «faticoso e privilegiato», con alle spalle un'esperienza storica al tribunale dei minori, il difficile rapporto tra regola giuridica e pratica quotidiana.

**Presidente, il suo intervento al Festival del diritto ha un titolo apparentemente bizzarro, «L'arte di giudicare». Un inno alla creatività della giurisprudenza?**

Non solo. Ho pensato a questo titolo perché il magistrato si trova a muoversi in un sempre più difficile equilibrio cercando di adattare il diritto a una realtà in continua evoluzione. In altri momenti, penso per esempio alla riforma del diritto di famiglia, il giurista, e in questa accezione vorrei comprendere il legislatore e il suo interprete, è stato in grado di anticipare il costume sociale e, in parte, di contribuire a crearlo. Oggi non è più così e il diritto italiano appare sempre più asfittico e in difficoltà.

**Non si tratta, però, anche dell'esito logico dell'impossibilità di creare un consenso ampio intorno a un nucleo essenziale di regole?**

Certo è anche così. La condivisione della regola diventa sempre più ardua in una società complessa, e naturalmente non è un problema solo nostro, all'interno della quale ciascuno rivendica sempre e solo diritti e mai doveri. Si va alla ricerca di un privilegio individuale dimenticando che una «buona» società è quella dove si condivide. Non in senso assembleare, ma dove anche il diritto è sentito come patrimonio comune. Ho fatto diverse esperienze come magistrato, ma ritengo che sia questo l'aspetto che il giudice deve tener presente nella sua attività. Accanto, mi faccia usare una parola dal sapore «antico», alla saggezza di chi è veramente in grado di interpretare il diritto per risolvere il conflitto.

**Ma le sembra che la magistratura italiana sia in grado di coniugare la componente «artistica» con la saggezza dell'interprete?**

Credo di sì. Nel corso del tempo i magistrati hanno affinato strumenti efficaci di applicazione del diritto. Naturalmente dovrebbe sempre esse-



Il presidente. Livia Pomodoro

**«La condivisione delle regole diventa difficile in una società sempre più complessa»**

re presente la consapevolezza che quello che si sa è enormemente inferiore a quello che si dovrebbe sapere. La magistratura, però, non va dimenticata, ha svolto nel nostro Paese, in molte circostanze, una funzione di supplenza rispetto a regole incomplete o all'assenza di regole. Basti pensare ai conflitti sociali degli anni '70 e all'intervento della magistratura nel diritto del lavoro.

**Allora il problema è quello della continua evoluzione del diritto?**

Con qualche avvertenza, però. Nel nostro Paese c'è questa abitudine della continua correzione delle norme, della riforma della riforma, nell'aspirazione incessante a un meglio che è molto difficile raggiungere. Non si capisce che gli antidoti non vanno cercati solo nella modernità della regola, ma nel corpo sociale. Un esempio per farmi capire. Quello della sicurezza. L'aspirazione a sanzioni più aspre, più severe, che oggi sembra emergere con forza, porta in sé qualcosa di giusto, che è il desiderio della certezza della pena, ma anche qualcosa, a mio avviso di sbagliato. Non si può pensare, cioè, che sia la decisione del giudice il rimedio ai mali della società, oltretutto con tutta la sua parzialità, con la sua verità solo relativa.

DOSSIER A CURA DI  
Andrea Maria Candidi  
Giovanni Negri

APRITE I VOSTRI ORIZZONTI AL BELLO.

HOUSE 24. TUTTO SULLE DIMORE PIÙ ESCLUSIVE: PER SCOPRIRE, SOGNARE E ACQUISTARE IMMOBILI PRESTIGIOSI.



DA MARTEDÌ 23 SETTEMBRE IN EDICOLA.

Gruppo **IL SOLE 24 ORE**  
La cultura dei fatti.